

L'analisi

ECCO IL FILO ROSSO CHE LEGA FELICITÀ E FIDUCIA ALLA PROSPERITÀ

 di **MAURIZIO FERRERA**

Un filo rosso collega le parole che hanno ispirato due recenti iniziative del *Corriere*: felicità e fiducia. La prima (*Felicità: adesso*) è stata al centro del «Tempo delle Donne 2018», ai primi di settembre. La seconda (*Economie della Fiducia*) ha dato il titolo alla prima festa di compleanno di questo supplemento. Il filo rosso passa per una terza parola: prosperità. Oggi essa richiama soprattutto l'abbondanza materiale e dunque la crescita economica. Ma in realtà porta con sé una gamma più ampia di significati, tutti da recuperare. Il termine viene dal latino *pro spe*, che letteralmente vuol dire «secondo le aspettative, le speranze». Una società, una famiglia, una persona è prospera se le condizioni in cui si ritrova rispecchiano le sue esigenze e ambizioni. Non solo rispetto ai beni materiali («avere»), ma anche all'identità («essere») e alle relazioni con gli altri («amare»). Da quali fattori dipende la prosperità, in questo senso ampio? Principalmente, dalla fiducia. In un suo noto libro (*Trust*), Francis Fukuyama ha illustrato come le «virtù sociali» abbiamo contribuito al progresso più delle istituzioni o delle invenzioni scientifiche. Senza fiducia non può aver luogo alcuno scambio. La «sociabilità spontanea» è preconditione per sviluppare relazioni fruttuose tra persone e gruppi, anche nel mercato. Se venditori e compratori non si fidano l'uno dell'altro, lo scambio deve essere protetto da un surplus di norme e convenzioni che aumentano i costi di transazione e dunque le inefficienze. L'avvento di internet e dei

social media ha enormemente accresciuto oggi le nostre capacità e opportunità di contatto e comunicazione. Ma si tratta di mezzi «freddi», che non creano né alimentano fiducia. Una delle ragioni per cui tutte le forme ed esperienze di economia sociale che raccontiamo ogni settimana su *Buone Notizie* sono così importanti è proprio la loro capacità di generare e sostenere nel tempo il capitale sociale. La fiducia genera prosperità, ma ovviamente non la esaurisce. Sarebbe riduttivo considerarla solo un mezzo: poter contare sugli altri è esso stesso un valore, qualcosa che rassicura e gratifica. La fiducia è, piuttosto, un valore «intermedio», nel senso che ci consente di realizzarne altri. Ispirandosi alla filosofia classica, il premio Nobel Amartya Sen ha rilanciato nel dibattito la nozione di «fioritura» (*flourishing*) come il valore sociale finale forse più comprensivo. Per una persona, una coppia, una comunità «fiorire» significa potenziare e poi realizzare il proprio potenziale di sviluppo sulle tre dimensioni dell'«avere», dell'«essere» e dell'«amare». In altre parole, il proprio potenziale di felicità. Del resto il latino *felix* deriva dalla radice indoeuropea «fe», che significa, appunto, prosperità. Il cerchio così si chiude. Durante la festa di compleanno di *BN*, si è detto che le «buone notizie» alimentano la fiducia. Nel loro piccolo, le nostre pagine danno così un piccolo contributo a quel circolo virtuoso che ci rende prosperi e felici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

